

Ha assistito ieri, come uditrice giudiziaria, a un processo a carico d'un bidello infedele che è stato condannato per truffa e falso



ROMA — L'uditrice giudiziaria signorina Gabriella Luccioli, a fianco del presidente, durante l'udienza di ieri. (Telefoto A. P.)

Roma, 10 maggio

Dopo il primo cancelliere donna, anche il primo uditore giudiziario donna è stato insediato stamane. Si tratta della signorina Gabriella Luccioli, nata a Terni venticinque anni fa e residente a Roma. Non si tratta ancora di un giudice donna, perchè la signorina Luccioli è appena agli inizi della carriera giudiziaria, in quanto come semplice uditore può assistere a processi sedendo a fianco dei giudici che compongono col presidente il collegio giudicante, può presenziare alle sedute in camera di consiglio ma, come è ovvio, non è ancora investita di alcun potere consultivo o deliberante, e pertanto non partecipa alla formazione della sentenza. Il suo turno di giudice verrà quando avrà terminato il periodo previsto per l'uditorato giudiziario, che presentemente è di due anni, ma che il progetto di legge del ministro Reale, ridurrebbe a soli sei mesi. Se il progetto sarà approvato dal Parlamento, la signorina Luccioli, potrà indossare la toga di magistrato il 10 novembre prossimo.

attività, per la quale ella ha detto di essere «psicologicamente preparata». Il caso ha voluto che ella sia stata chiamata ad iniziare la sua esperienza, per ora di uditore giudiziario, presso la prima sezione penale del Tribunale, che è presieduta dal dott. Salvatore Giallombardo, che, nel congresso dei magistrati, tenutosi a Palermo nel '61, fu valido propugnatore dell'ingresso della donna nella Magistratura e presentò in proposito una mozione. Stamane è stato il dott. Giallombardo a dare il «benvenuto» alla signorina Luccioli; e a lui si sono associati il Pm e gli avvocati difensori. «Io ritengo — ha detto il presidente Giallombardo nel porgere il saluto al neo uditore giudiziario — che la donna in qualità di giudice potrà portare il contributo che a lei deriva da insostituibili qualità ed esperienze».

Si discuteva stamane, dinanzi alla 1. sezione del Tribunale, il processo a carico di tale Sergio Martucci, bidello dell'istituto tecnico commerciale «Maffeo Pantaleoni», accusato di

condanna, per i reati di peculato e falso, da cinque anni e sei mesi di reclusione. Il Tribunale, accogliendo la tesi del difensore avv. Fiore, il quale ha sostenuto che l'imputato non poteva essere ritenuto colpevole di peculato, bensì di truffa, che era stata facilitata

dal fatto che la banca aveva a sua volta violato le norme che regolano gli istituti di credito versando a lui le somme di cui sopra, ha condannato il bidello infedele, per truffa e falso, a 3 anni e 6 mesi di reclusione e 220 mila lire di multa, oltre alla interdizione per cinque anni dai pubblici uffici.

La signorina Luccioli, che occupava uno scanno alla destra del presidente, ha seguito con la maggiore attenzione lo svolgimento di questo primo processo; si è ritirata in camera di consiglio insieme con i giudici componenti il collegio ma, come si è detto, non ha potuto ancora esercitare la vera propria funzione di magistrato.